



GIORNALINO QUINDICINALE DELLA PARROCCHIA SS. AA. PIETRO E PAOLO  
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

## DALLA MESSA ALLA VITA

*Da una Messa più partecipata ad una Messa più vissuta*

Si sente spesso affermare che l'Eucaristia è "fonte e culmine della vita cristiana". Ma queste parole, che risalgono al Concilio Vaticano II, dicono assai poco alla maggioranza dei cristiani. Basta vedere quanto incide l'Eucaristia sui rapporti quotidiani dei credenti o sul loro atteggiamento nei confronti della realtà economica, politica e sociale che forma il tessuto della vita quotidiana.

Facendo seguito alla enciclica di Giovanni Paolo II "Ecclesia de Eucharistia" ripercorriamo la celebrazione domenicale dell'Eucaristia per riscoprirne il significato e ridestare in noi il dono dell'amore fraterno che, solo, può manifestare la misericordia che ci ha salvato.

Domenica dopo domenica i cristiani si radunano là dove c'è una chiesa parrocchiale o una comunità di credenti per celebrare l'Eucaristia.

Già la Messa domenicale... per molti, forse è solo un ricordo lontano, un gesto ormai abbandonato da tempo; per altri un noioso ripetersi di riti privi di significato, o una perdita di

tempo cui ci si assoggetta a Natale, a Pasqua o in altre rarissime occasioni; per altri ancora un'abitudine cui non si sa rinunciare ma che si sopporta pazientemente come l'inevitabile coda del rientro...

Eccoci dunque domenica dopo domenica, riuniti insieme giovani e anziani, buoni e meno buoni, santi e peccatori, professori e casalinghe, dottori e agricoltori... portiamo nel cuore le comuni debolezze della nostra umanità, ma al di là dei nostri fallimenti, restano le nostre speranze e una voglia insopprimibile di novità e di pace, di rapporti nuovi e di aperture generose.

Riuniti insieme per riscoprire la dimensione comunitaria della nostra vita.

Riuniti insieme, soprattutto, per rispondere all'invito di Gesù che nell'ultima cena, dopo aver benedetto il pane e il vino, li ha donati ai suoi amici come segno e anticipazione della sua vita donata e ha detto loro: "fate questo in mia memoria". Così ogni domenica, mentre celebriamo l'Eucaristia facciamo memoria di Lui, il Vi-

vente, che nell'avvenimento della sua Pasqua ha donato la sua intera esistenza per i fratelli ed è passato da questo mondo al Padre attraverso la via della Croce, strada così feconda che ha aperto il sepolcro nel mattino della risurrezione.

L'Eucaristia celebrata e condivisa ci rispinge nella vita quotidiana e nelle sue contraddizioni per rendere testimonianza della speranza che ci abita: "non continuate ad affligervi come gli altri che non hanno speranza" (1 Ts 4, 13).

Nasce così il servizio della carità che si traduce in accoglienza dell'altro, in una comunità fatta di fratelli e sorelle che si prendono cura dei poveri, dei sofferenti, dei piccoli, delle piaghe in cui il Cristo glorioso continua a mostrare il suo volto.

In una parola, ciò che l'Eucaristia è per i fedeli, i fedeli lo devono diventare per i non cristiani. San Paolo dice: "voi siete il corpo di Cristo" (1 Cor 12, 27).

Qualche volta è difficile ammettere che, per il nostro mondo di oggi, Dio non ha altro corpo che il nostro corpo;

non ha altri piedi che i nostri per incontrare gli uomini; non altre mani che le nostre per consolare le sofferenze del nostro tempo, altra voce che la nostra per dire la lode e la preghiera, per dire la fraternità; altro cuore che il nostro per amare gli uomini alla maniera di Dio.

Settimana dopo settimana, superando stanchezze e scoraggiamenti, celebriamo l'Eucaristia nel giorno del Signore, convinti che costruiamo così una storia di salvezza e camminiamo dietro a Cristo per imparare dalle sue parole e dai suoi doni a diventare discepoli generosi.

**Don Angelo Elia**

## LA PENTECOSTE: IL DONO DELLO SPIRITO SANTO

Domenica quattro giugno la chiesa celebra la Solennità di Pentecoste. Questa giornata è molto significativa, poiché la chiesa testimone della discesa dello Spirito Santo sul mondo.

Gesù ci contraddistingue lasciando, come dono, il suo Spirito.

Molte volte nel Vangelo, troviamo queste parole... Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria; Gesù muore in croce per togliere il peccato e dona lo Spirito Santo...

Questo immenso dono di Dio, è, per noi cristiani, la luce che illumina i nostri cuori, le nostre menti, è il nostro conforto...

Molte volte, quando preghiamo, do-

mandiamo soltanto grazie materiali, come "il lavoro, la casa, una vita dignitosa", e spesso, anzi molto spesso, dimentichiamo di pregare per i valori e i bisogni dell'anima. Dobbiamo fare perciò silenzio nell'anima. Dobbiamo perciò fare silenzio nel cuore, lì, solo lì, possiamo trovare Gesù in Spirito Santo, e chiedere a lui la grazia di farci camminare in santità, di non farci cadere in tentazione, in inimicizie, gelosie, invidie... perché questo non è frutto dell'amore di Dio.

Il cristiano deve alimentare nel proprio cuore sentimenti veri, come l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la mitezza, che sono i veri valori del cuore e dell'anima.

Nei giorni che

precedono la festa di Pentecoste, si celebra la novena dello Spirito Santo, e la veglia, in cui tutti siamo chiamati a partecipare chiedendo al nostro Padre, doni speciali...

Vieni Spirito Santo, effondi in me il dono della forza, essere quindi fedeli e perseveranti nella fede; effondi in me il dono della pietà: la pietà è la tenerezza che Dio ci chiede di dare a lui e al prossimo...

Apriamo il nostro cuore a Dio e non saremo delusi.

Andiamo incontro allo Spirito Santo, per sentire il cuore di Gesù nella nostra vita, e chiediamo soprattutto allo Spirito di darci la forza di sostenere le persone che hanno bisogno di noi, affinché la sua luce splenda sugli

altri attraverso noi, che siamo i discepoli del Dio vivente.

**Maria Adele Megna**

## VITA PARROCCHIALE

### LA FESTIVITA' DEL CORPUS DOMINI...

Ogni anno, sessanta giorni dopo la Pasqua (quest'anno il 15 Giugno), la Chiesa celebra il "Corpus Domini": festività religiosa in onore dell'Eucaristia. Questa, fra le principali solennità dell'anno liturgico, fu istituita l'8 Settembre 1264 da Papa Urbano IV con la bolla *Transiturus de hoc mundo* e si sviluppò durante il XIII sec. a tutta la cattolicità.

Nel nostro paese, è tradizione in questo giorno, celebrare la Santa Messa a cui segue la processione per le vie del paese con l'*Ostensorio del Santissimo Sacramen-*

*to*. Ad aprire il corteo, è il gruppo dei bambini che hanno ricevuto nel mese di Maggio la Prima Comunione. Questi, vestiti in genere con tuniche bianche, portano con sé dei candelabri con all'interno petali di fiori che spargono lungo il percorso. Vengono poi allestiti degli altarini addobbati con panni bianchi, fiori, candele e immagini



e statuette sacre ai piedi dei quali si recitano delle preghiere e si innalzano dei canti, concludendo con la benedizione Eucari-

stica.

Il Corpus Domini ci offre l'occasione preziosa di adorare il Corpo di Cristo, vedendolo come realtà, incontrandolo in amicizia, affidandogli le gioie ed i dolori della nostra esistenza, dando un significato al nostro vivere quotidiano attraverso la fede.

L'Eucaristia ha un carattere sociale, perché nella Comunione "io vengo unita al Signore come tutti gli altri comunicanti, poiché c'è un solo pane e noi

*pur essendo molti, siamo un corpo solo*". Quindi, l'unione con Cristo, è allo stesso tempo, unione con tutti i fratelli per i quali Egli si dona...

Nel Mistero Salvifico della Comunione, è giusto riporre la fiducia che i nostri cuori diventino saldi e sereni permettendoci di rinascere come persone nuove nel Corpo di Cristo nella consapevolezza di questa conoscenza divina e diventare sorgenti d'acqua viva in mezzo a questo mondo assetato di vero amore.

**Lerose Lucrezia**

## SPERIMENTARE L'AMORE DI CRISTO

Una sera, riflettevo che per chi crede tutto è possibile, mentre per chi non crede molte cose sembrano impossibili, incredibili al solo pensiero; anzi i credenti vengono spesso additati come sempliciotti, come persone che si illudono o che perdono tempo o che hanno paura delle brutture della vita e che per questo si rifugiano in Dio che ai loro occhi appare perfetto, ma che invece, a detta dei non credenti, non sa neanche intervenire quando è il caso, quando si è nel bel mezzo di una tempesta!

Ma il Signore, statene certi, miei cari lettori, non appare mai durante le tempeste, bensì in un silenzio simile ad un soffio viene a chiederci: dove sei? E non chi sei? Il Signore vuol sapere da noi a che punto siamo della nostra vita, che cosa abbiamo fatto per poter giungere sino a Lui, per poter partecipare attivamente al suo progetto d'amore, alla sua voglia smisurata di renderci "felici". Si tratta semplicemente di un Padre che ama disperatamente i suoi figli e che,

allo stesso tempo, desidera che nessuno di essi si perda nell'ombra del peccato e che soprattutto ci si rivolga a Lui non soltanto nei momenti di "bisogno", ma sempre, creando con Lui una relazione stabile, duratura, direi speciale. Sì, perché la nostra vita è fatta di incontri, nei quali svariate persone parlano più o meno di Cristo, lo evocano, sono in grado di suscitare in noi anche forti sentimenti, accendere in noi la speranza, farci comprendere il dono della carità verso gli altri, risplendere della luce di Cristo, ma il Signore ci chiede di più, molto di più...

Allora viene spontaneo chiederci se non si tratti di un Dio esagerato, esigente, che pretende da noi troppe cose; non basta andare in Chiesa tutte le domeniche, recitare il Rosario ogni giorno, fare attività parrocchiali, fare volontariato, accendere Radio Maria tutto il giorno? Che cosa vuole di più da noi questo Dio così misterioso e che a volte non comprendiamo? Credo proprio che il Signore da noi

desideri ardentemente un rapporto personale, diretto con Lui, da custodire gelosamente, perché ai suoi occhi siamo tutti degni di attenzione, tutti degni di essere amati e perdonati e bisognosi del suo amore e da esso essere sanati.

Il Signore non guarda alle apparenze o alla quantità di preghiera che potremmo essere in grado di rivolgergli, ma al nostro cuore, capace di rendere un solo minuto un'eternità.

Potrete essere anche colpiti da queste mie parole, forse un po' consolati, ma come tanti segni che nella vita ci possono rincuorare, poi passano.

È solo il fruttuoso amore di Dio che resta a farci compagnia, resta con noi per sempre e quindi dovremmo cercare di coltivarlo; come diceva Gesù, nel segreto di una stanza, lontani da occhi indiscreti, stando a tu per tu con Lui, sentendo il suo respiro; il suo alito di vita, pregustando fin da questa terra la gioia del paradiso.

**Emanuela Carella**

### VITA PARROCCHIALE

## IL CAMMINO VERSO LA PRIMA COMUNIONE

I ragazzi che ricevono per la prima volta l'Eucaristia si uniscono a Gesù e gustano quanto bella e vera è la Parola di Gesù: "chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me e io in lui".

I bambini che faranno quest'anno la prima Comunione conoscono quest'insegnamento di Gesù perché noi catechisti abbiamo insegnato loro qual'è il mistero della nostra fede, in chi crediamo noi cristiani, chi è Gesù.

È stato un cammino difficile, ma con l'aiuto e l'interesse dei ragazzi e con un po' di collaborazione dei genitori siamo riusciti a preparare i bambini in modo soddisfacente.

Nella persona di Gesù avviene l'incontro tra Dio e l'uomo, per questo la Comunione ci dona

forza per vincere ogni tentazione al male.

Durante questi tre anni di cammino di fede con i ragazzi noi catechisti abbiamo sempre invocato l'aiuto dello Spirito Santo ed Egli ha guidato i nostri passi e ai bambini ha aperto la mente alla conoscenza di Cristo.

I bambini sono tutti felici di fare la Comunione e questo non solo perché è una grande festa per loro e per i famigliari ma perché sono ansiosi di ricevere l'Eucaristia e attendono questo momento con grande curiosità e serenità.

Durante questo tempo di preparazione hanno imparato, fra l'altro, due cose importanti: la preghiera alla Divina Misericordia perché dall'alto della croce Gesù ha donato dal suo cuore il suo Sangue

per la rinascita delle anime a l'acqua per lavare il peccato dell'uomo. Poi la preghiera allo Spirito Santo perché apra i loro occhi e scaldi i loro cuori dell'amore di Dio. Questi cari bambini nonostante la loro età hanno imparato ad amare il Signore, sanno che Egli farà sempre parte della loro vita ed hanno imparato ad amare la Santissima Trinità e la Santissima Vergine Maria; e loro stessi con molta tenerezza dicono: "noi abbiamo due mamme dolcissime una qui sulla terra ed una lassù in cielo".

**Maria Raimondi**

22 maggio

## SANTA RITA DA CASCIA

Vedova e Religiosa

Nacque intorno al 1381 a Roccaporena, un villaggio montano a 710 metri s. m. nel Comune di Cascia, in provincia di Perugia.

Rita sposò un giovane, del quale "fu vittima e moglie".

Con la nascita di due gemelli e la sua perseveranza di rispondere con la dolcezza alla violenza, riuscì a trasformare con il tempo il carattere del marito e renderlo più docile.

Dopo qualche anno, in un periodo non precisato, e per motivi non chiari, a Rita fu ucciso il marito in un'imboscata una sera mentre tornava a casa da Cascia.

Nello stesso tempo i suoi cognati erano decisi a vendicare l'uccisione di Fernando Mancini e quindi anche i figli sarebbero stati coinvolti nella faida di vendette che ne sarebbe seguita.

Narra la leggenda che Rita per sottrarli a questa sorte, abbia pregato Cristo di non permettere che le anime dei suoi figli si perdessero, ma piuttosto di toglierli dal mondo, "Io te li dono. Fà di loro secondo la tua volontà". Comunque un anno dopo i due fratelli si ammalarono e morirono, fra il dolore cocente della madre.

Ormai libera da vincoli familiari, si rivolse alle Suore Agostiniane del monastero di S. Maria Maddalena di Cascia per essere accolta fra loro; ma fu respinta per tre volte, nonostante le sue suppliche; ma poi venne accettata nel monastero.

Per la tradizione, l'ingresso avvenne per un fatto miracoloso, si narra che una notte, Rita come al solito, si era recata a pregare sullo "Scoglio" (specie di sperone di montagna che s'innalza per un centinaio di metri al disopra del villaggio di Roccaporena), qui ebbe la visione dei suoi tre santi protettori già citati, che la trasportarono a Cascia, introducendola nel monastero, si cita l'anno 1407; quando le suore la videro in orazione nel loro coro, nonostante tutte le porte chiuse, convinte dal prodigio e dal suo sorriso, l'accosero fra loro.

Quando avvenne ciò Rita era intorno ai trent'anni. La nuova suora s'inserì nella comunità conducendo una vita di esemplare santità, praticando carità e pietà e tante penitenze. Devotissima alla Passione di Cristo, desiderò di dividerne i dolori e questo costituì il tema principale delle sue meditazioni e preghiere.

Gesù l'esaudì e un giorno nel 1432, mentre era in contemplazione davanti al Crocifisso, sentì una spina della corona del Cristo conficcarsi nella fronte, producendole una profonda piaga, che poi divenne purulenta e putrescente, costringendola ad una continua segregazione.

Si era talmente immedesimata nella Croce, che visse nella sofferenza gli ultimi quindici anni, logorata dalle fatiche, dalle sofferenze, ma anche dai digiuni e dall'uso dei flagelli, che erano tanti e di varie specie; negli ultimi quattro anni si cibava così poco, che forse la Comunione eucaristica era il suo unico sostentamento e fu costretta a restare coricata sul suo giaciglio.

E in questa fase finale della sua vita, avvenne un altro prodigio, essendo immobile a letto, ricevè la visita di una parente, che nel congedarsi le chiese se desiderava qualcosa della sua casa di Roccaporena e Rita rispose che le sarebbe piaciuto avere una rosa dall'orto, ma la parente obiettò che si era in pieno inverno e quindi ciò non era possibile, ma Rita insisté.

Tornata a Roccaporena la parente si recò nell'orticello e in mezzo ad un rosario, vide una bella rosa sbocciata, stupita la colse e la portò da Rita a Cascia, la quale ringraziando la consegnò alle meravigliate consorelle.

Così la santa vedova, madre, suora, divenne la santa della 'Spina' e la santa della 'Rosa'; nel giorno della sua festa questi fiori vengono benedetti e distribuiti ai fedeli.

Il 22 maggio 1447 Rita si spense,

mentre le campane da sole suonavano a festa, annunciando la sua 'nascita' al cielo. Si narra che il giorno dei funerali, quando ormai si era sparsa la voce dei miracoli attorno al suo corpo, comparvero delle api nere, che si annidarono nelle mura del convento e ancora oggi sono lì, sono api che non hanno un alveare, non fanno miele e da cinque secoli si riproducono fra quelle mura.

Per singolare privilegio il suo corpo non fu mai sepolto, in qualche modo trattato secondo le tecniche di allora, fu deposto in una cassa di cipresso, poi andata persa in un successivo incendio, mentre il corpo miracolosamente ne uscì indenne e riposto in un artistico sarcofago ligneo, opera di Cesco Barbari, un falegname di Cascia, devoto risanato per intercessione della santa.

Il sarcofago è oggi conservato nella nuova basilica costruita nel 1937-1947; anche il corpo riposa incorrotto in un'urna trasparente, esposto alla venerazione degli innumerevoli fedeli, nella cappella della santa nella Basilica-Santuario di S. Rita a Cascia.

Bisogna dire che il corpo rimasto prodigiosamente incorrotto e a differenza di quello di altri santi, non si è incartapecorito, appare come una persona morta da poco e non presenta sulla fronte la famosa piaga della spina, che si rimarginò inspiegabilmente dopo la morte.

Tutto ciò è documentato dalle relazioni mediche effettuate durante il processo per la beatificazione, avvenuta nel 1627 con papa Urbano VIII; il culto proseguì ininterrotto per la santa chiamata "la Rosa di Roccaporena"; il 24 maggio 1900 papa Leone XIII la canonizzò solennemente.

Rita ha il titolo di "santa dei casi impossibili", cioè di quei casi clinici o di vita, per cui non ci sono più speranze e che con la sua intercessione, tante volte miracolosamente si sono risolti.



## LA PACE: ORDINE, GIUSTIZIA E CARITA'

*Beati gli operatori di Pace...*

Ogni giorno, ci rendiamo conto che il mondo nel quale viviamo subisce un'evoluzione ed una trasformazione continua. Cambiano, infatti, giorno per giorno i modi di pensare e d'agire; l'etica saggia di un tempo viene dimenticata, perfino beffeggiata; ognuno cerca di prevalere sull'altro, uomo su uomo, nazione su nazione e non resta che esclamare: "nel mondo non c'è pace".

Mi chiedo che senso abbia discutere di pace, se poi non ci sentiamo in prima persona di essere promotori di pace. Pace non vuol dire stare bene solo con se stessi, sentirsi al centro di tutto, avere tutto in ogni modo, voler prevalere e non sentire il bisogno degli altri, perché in realtà pace vuol



dire: assenza di lotte e conflitti armati fra popoli e nazioni, buona concordia, serena tranquillità dei rapporti, tranquillità e serenità dello spirito e della coscienza, felicità, fratellanza, solidarietà, generosità e rispetto.

Questi e molti altri sono i valori che riempiono la parola pace, valori che in questo periodo stanno cadendo come vittime di un'epidemia.

Pace tanto auspi-

cata da tutti, ma che poi nel momento in cui sorge una conflittualità o un semplice contrasto con un'altra persona, viene dimenticata, quasi come un libro messo lì a riempirsi di polvere.

Ma se ognuno di noi avesse il coraggio di lasciare da parte ogni tipo di rimorso e di contrasto, ogni insofferenza ed incommunicabilità, tutto sarebbe più facile. Se l'umanità ha eliminato il concetto di trascendenza e di fede nel Dio supremo ed universale, maestro unico, verità suprema, sorgente della luce vitale, in nome di chi e sotto quale luce o su che cosa si può dialogare e unirsi per costruire questo tanto sperato futuro ricco di pace?

Ognuno di noi deve cercare questa rispo-

sta nella "spiaggia del proprio io" ed anche se la risposta non sarà immediata, consiglio a tutti di non arrendersi perché la pace è lì ad attenderci.

Mi viene quindi da augurare: "Pace a te, che ami la pace sincera e profonda; Pace a te chiunque tu sia che continui a sperare ed a credere nel bene; pace a te che spesso benché, solo, ti ritrovi a costruire un mondo privo di interessi egoistici; pace a te che pur nella foschia della notte dello spirito che l'umanità sta vivendo, continui a credere che solo l'amore vero è segno, aiuto e forza perché si affermi una vita fatta di giustizia, libertà e pace".

**Alessia Minardi**

### CRONACA

## LETTERA APERTA...

Carissimi Padre Angelo e Pasqualino, Premetto che sono un assiduo ed attento lettore del vostro giornalino, del quale faccio i complimenti a voi tutti.

Nel n°13 di domenica 23 aprile, ho letto con mio rammarico, un articolo sarcastico, con il quale si ringraziava il Comandante della Polizia Municipale, perché non aveva inviato nessuna pattuglia di vigili alla manifestazione religiosa del venerdì Santo.

Tengo a precisare che la missiva che ella mi ha fatto avere, è stata sottoposta personalmente all'attenzione del sig. Comandante con mia sollecitazione, e, anch'egli si è rammaricato di non aver potuto inviare nessuna pattuglia alla manifestazione anzidetta, per il solo mo-

tivo che a Crotone nello stesso giorno si svolgevano 8 (otto) processioni del venerdì Santo, che per puro caso sono coincise con il periodo elettorale (ciò significa che i vigili hanno espletato un doppio turno di lavoro), e di queste manifestazioni ne ha potuto coprire con il servizio di vigilanza soltanto una, dando la precedenza a quella celebrata da sua Eccellenza il Vescovo (forse doveva scegliere quella di Papanice).

Voglio ricordarvi che i vigili a Crotone sono rimasti in tutto 46 unità, questi sono divisi in due turni giornalieri, più il servizio notturno, e quindici di loro hanno superato il 55° anno d'età.

Ma al di là di questo voglio ricor-

darvi che la Polizia Municipale ha sempre svolto il servizio di vigilanza a Papanice, anche perché il più delle volte il sottoscritto si è offerto volontariamente ad espletare tale servizio.

Con questa mia, non voglio difendere nessuno, anche perché è poco probabile che il Comandante legga questo giornalino, ma solo a difesa

della verità, come ho sempre fatto, e per come mi è stato insegnato dalla mia famiglia e dal mio parroco.

Con stima affetto e simpatia



**Salvatore Pedace**

**DOLCE PADRE**

Dolce Padre,  
dolce guida dei miei passi,  
dolce divagare e  
riscoprire in Te l'Amore,  
in ogni sua forma  
nella sua essenza  
in tutta la sua profondità  
e rinascere ad ogni Tuo sguardo,  
ad ogni Tua carezza,  
ad ogni Tua sussurrata parola  
e lasciarsi cadere  
nelle Tue braccia  
abbandonarsi completamente a Te e in  
Te  
riporre i sogni, le speranze,  
credere che solo con Te  
possano prendere corpo e  
alzarsi in volo  
come gabbiani in cerca  
della felicità.

**Emanuela Carella**

GIOCO

**Cruciverba**

MARIA GRAZIA MONTEFUSCO – Tanti auguri per i tuoi 16 anni da parte dei tuoi cari amici: Marco, Simone, Francesco e Alessia

Un caloroso augurio di buon compleanno a ROSALBA TURTORO da parte dei suoi figli, suo marito e suo cugino.

23 maggio 2006

Auguri di buon compleanno a SANDRA PARISE da parte del papà della mamma e le sorelle Giusy, Vanessa e Rossella.



11 maggio 2006

Auguri di buon compleanno a GIUSY PARISE da parte del papà della mamma e le sorelle Sandra, Vanessa e Rossella.

(e-mail dalla Germania)

14 maggio 2006

A MARIA PARISE. Questo pensiero per dirti quanto ti voglio bene, mi dispiace non esserti vicino per la tua festa, ma ti penso sempre, sei fantastica. Auguri dal tuo Alessandro.

21 maggio 2006

Tanti auguri alla zia ANNA TIGANO per il suo compleanno dai suoi nipoti Fabiola e Maria Pia. Ti volgiamo bene.

21 maggio 2006

A ANNA TIGANO. Tanti auguri per il tuo compleanno e 100 di questi giorni dai tuoi cugini Carla, Ramona, Nicola e Mimmo.

25 maggio 2006

Tanti auguri alla piccola FABIOLA TURCO per il tuo 8° compleanno da mamma, papà, la tua sorellina Maria Pia, i tuoi cuginetti, i nonni e gli zii; auguroni.

22 maggio 2006

A ROSA LUMASTRO - Auguri dal profondo dei nostri cuori per il tuo compleanno dalle figlie Ivana, Giuliana e i nipoti Samuel e Miriam.

**AGENDA**



- 22 maggio — S. Rita — ore 7.00 Benedizione delle Rose.
- 26 maggio ore 17.00 — Inizio Novena di Pentecoste.
- 27 maggio ore 14.00 Partenza per il Ritiro con i ragazzi di 1a Comunione.
- 28 maggio ore 10.30 — Prima Comunione dei ragazzi.
- 31 maggio ore 17.00 — Chiusura del mese Mariano.

**REDAZIONE**

**Don Angelo Elia  
Pasquale Paglia**

**AVVISIAMO**

*I nostri cari lettori che il presente Giornalino si fermerà per il periodo estivo pubblicando solo un'altra edizione il 16 luglio in occasione della festa di San Pantaleone.*

***Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?***

*Per essere pubblicati nell'edizione del 16 luglio 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a [parrocchia.papanice@gmail.com](mailto:parrocchia.papanice@gmail.com).*

Nome e Cognome del destinatario \_\_\_\_\_

Compleanno []      Onomastico []      Anniversario di Matrimonio []      Altro \_\_\_\_\_

Battesimo []      *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

